



ARTE E INDUSTRIA: RADICI FORTI PER IL NOSTRO FUTURO

ART AND INDUSTRY: STRONG ROOTS FOR OUR FUTURE

IN LUCCA, AT THE SAN MICHELETTO COMPLEX, WE MET THE PRESIDENT OF THE FONDAZIONE RAGGHIANI, PROFESSOR GIORGIO TORI, AND ITS SCIENTIFIC DIRECTOR, PROFESSOR MARIA TERESA FILIERI FOR AN OPEN DIALOGUE ON ART.

LUCCA, MANCA POCO PER CELEBRARE I 500 ANNI DALLA REALIZZAZIONE DELLA CINTA MURARIA, UNA DELLE PIÙ IMPONENTI E COMPLETE D'ITALIA. CI ENTRIAMO DENTRO, GUADAGNANDO UN SILENZIO CHE SEMBRA PROVENIRE DAL PASSATO. SICURAMENTE È RICCO DI STORIA IL LUOGO NEL QUALE ABBIAMO CHIESTO APPUNTAMENTO A GIORGIO TORI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CENTRO STUDI SULL'ARTE LICA E CARLO LUDOVICO RAGGHIANI E AL SUO DIRETTORE SCIENTIFICO, MARIA TERESA FILIERI: CI TROVIAMO NEL COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN MICHELETTO, SEDE DELLA FONDAZIONE, PER UN'INTERVISTA A PIÙ VOCI

Ci troviamo in un luogo fantastico e ricco di storia! Deve essere piacevole lavorare qui...

Ricco di storia e di 'storie': da qui sono 'passati' Gianni Berengo Gardin, Giò Pomodoro, Man Ray e tantissimi altri personaggi che hanno intessuto con Carlo Ludovico Ragghianti un rapporto di stima e amicizia e donato opere importanti come quelle attualmente allestite nella mostra dedicata a Scatizzi, "l'ipotesi della pittura". Un 'lascito' che testimonia il ruolo di Ragghianti nell'arte del Novecento e la vitalità e profondità delle sue relazioni. Nelle sue lettere, nei suoi carteggi, come quello con Guttuso, così come nei suoi testi, troviamo 'aperte' questioni ancora attuali, interrogativi che, anche oggi, attendono risposte.

Lavorare qui, nel segno di Ragghianti, significa quindi, farsi contagiare dal suo 'virus', di curiosità, passione e sensibilità per l'uomo e la sua condizione. Le sue riflessioni sono ancora vive, e anche se talvolta occorre interpretarle alla luce della multimedialità e della complessità del presente, rappresentano una 'lezione' sempre forte e valida.

Quindi potremmo dire che questa è anche una 'scuola'?

Per certi versi, è così e riteniamo che oggi ci sia un grande bisogno di 'scuola'. Questo è il motivo per cui vogliamo valorizzare il nostro archivio e dare sempre più forza alle attività didattiche, ai laboratori, alla collaborazione con le scuole toscane: la Fondazione deve essere la 'casa' di chi vuole aprirsi alle arti e approfondire, indagare, scoprire.

È anche per questo motivo che abbiamo intenzione di valorizzare la nostra 'fototeca' ed entrare in contatto con chi, come la Fondazione Zeri, condivide lo stesso nostro obiettivo: riteniamo importante educare alla 'lettura' ed alla interpretazione dell'immagine. Tutti veniamo educati a 'riconoscere' le forme testuali della comunicazione, nessuno ci insegna in che modo relazionarsi con quelle visuali che, tuttavia, sono sempre più pervasive e predominanti.

Ricordiamo sempre con piacere la passione e l'interesse di Ragghianti per la formazione e l'educazione dei giovani. Si interrogava spesso su come avvicinarli all'arte, noi vorremmo mantenere sempre viva questa propensione e ci piacerebbe che l'arte venisse considerata un mezzo per avvicinare e arricchire spiritualmente le persone. È quello che chiediamo ai nostri collaboratori ed educatori, è quello che vogliamo offrire ai ragazzi che frequentano i nostri laboratori, che sperimentano le emozioni che può offrire l'espressività artistica, plasmare un oggetto, dare colore ad una forma. Invece, e purtroppo, viviamo un'epoca in cui l'arte contemporanea è troppo spesso mercificata e oggetto di speculazioni... è consumata senza essere metabolizzata. Quindi con le nostre attività, quelle formative come quelle espositive, ci piace proporre un approccio più didattico e divulgativo che non quello 'sensazionalistico' e estetizzante che spesso notiamo in molte iniziative.

Quale è il rapporto con la città?

Riteniamo di avere un buon rapporto con il territorio toscano e di avere una nostra identità, riconoscibile, nello scenario nazionale ma forse ci manca, proprio qui in città, la giusta visibilità e la giusta comprensione: noi guardiamo al mondo, mentre, talvolta, i lucchesi ripiegano il loro sguardo sulla loro città, forse un riflesso incondizionato dettato dalle mura possenti che la cingono.



We are in an amazing place, full of history! It must be a pleasure to work here...

Full of history and "tales": artists like Gianni Berengo Gardin, Pomodoro or Man Ray interweaved with Carlo Ludovico Ragghianti mutual friendships and respect, also donating important works. In his letters we find "open" questions, issues that, at today, are still waiting for an answer. Working here means to be contaminated by his "virus" of curiosity, passion and sensitivity for mankind and its condition.

So, is this a "school" as well?

In a certain way it is and we think there's a great need for "school" nowadays. That's why we try to push educational activities, workshops and collaborations with tuscan schools. We aim at developing our photographic library and get in touch with who, like the Fondazione Zeri, shares the same goal: educating to the "reading" and interpretation of the image. Mr. Ragghianti often wondered how to draw young people to art and we'd like to keep this approach alive, perceiving art as a way to enrich people spiritually. Instead we live in an age when contemporary art is too often consumed without being metabolized. Therefore, with all our activities we are keen on offering a more formative approach rather than a "sensationalist" or aesthetic one we often trace in many events.



What's the relationship with the city?
 We have a good relationship with the territory and we have our own identity in the national scenario but perhaps we lack, here in Lucca, the proper prominence and understanding: we look to the world while, sometimes, the Lucchese people just turn their look to their city, maybe a conditioned response to the mighty walls enclosing it. Anyway, it is also true that, year after year, the city is opening itself, becoming more dynamic. Many of our activities are dedicated to Lucca and its history but also to its present and future, as in the upcoming exhibition, featuring Elio Martinelli, the Lucchese Designer who was able to come out of the local dimension developing our territory and our talent. We are a foundation with strong roots, looking to the world.

Projects for the next future?
 In 2013 we will propose an exhibition on decorative arts, especially ceramics, from the 1930's: we feel this is an "exemplary" answer to the economic and value-related crisis we are undergoing. We will highlight the great creativity that propelled the fruitful relation between art and industry. We will talk about what is defined as project culture and of its golden age in the fifties and sixties and that should be today a guiding light in the present and in the future of this country. Unfortunately, in the last forty years, schools and universities were wrecked, any understanding of the relation between shape and use was lost and architecture gave up any ambition of quality. With the exception of some valuable example of course, that's the bigger picture at today. However, we don't give up and with "rigour" and passion, there could be another opportunity for our cities, for Italy.

Comunque sia è anche vero che, anno dopo anno, la città cambia e si apre un po' per volta, diventando più dinamica. Quindi vorremmo e potremmo 'incontrarci' di più e meglio! Anche perché la storia (non solo quella dell'arte) lucchese è un atto corale, questa è la città delle botteghe d'arte e di quelle artigiane.

Molte nostre attività, di cui sottolineiamo la gratuità, sono dedicate a Lucca e alla sua storia (come è stato per la mostra 'Lucca e Europa' sul suo straordinario Alto Medioevo) ma anche al suo presente e al suo futuro come faremo con la mostra che avrà tra i protagonisti Elio Martinelli, il designer lucchese che è riuscito ad uscire dalla dimensione locale ma valorizzando il nostro territorio e la nostra vocazione al 'saper fare'.

Siamo una Fondazione che ha radici forti in questo territorio ma guarda al mondo.

Progetti per il prossimo futuro?

Nel 2013 proporremo una esposizione sulle arti decorative, e in particolare la manifattura ceramica, degli anni '30 del Novecento: ci sembra anche una risposta 'esemplare' alla crisi, economica ma anche etica, che stiamo attraversando. Metteremo in luce un fenomeno che fu di grande creatività e segnò l'avvio di una relazione feconda tra il mondo dell'arte e quello dell'industria, un rapporto mediato dalla maestria di artigiani che avevano relazioni con scuole e fabbriche italiane ed europee che proponevano innovazioni e nuovi percorsi progettuali.

Parleremo di quella che viene definita 'cultura del progetto' che ebbe il suo momento d'oro negli anni Cinquanta e Sessanta e che oggi deve tornare ad essere, così come l'educazione, un faro nel presente e nel futuro di questo Paese. Purtroppo abbiamo alle spalle quaranta anni in cui le aspettative della scuola e dell'università sono state disattese, si è persa ogni cognizione del rapporto tra forma e funzione e l'architettura ha perso ogni ambizione di qualità. Fatte salve le dovute eccezioni, chiaramente, ma il quadro oggi è questo ed è poco consolatorio... ma noi non ci arrendiamo e, come altri, pensiamo che, passo dopo passo, senza svendere i nostri valori, con 'rigore' e passione, potrebbe esserci una nuova occasione per le nostre città, per l'Italia.



